

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.
ANNO	" 10. 50.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 4400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Sabbato la MAGA vi attende a Predica. L'argomento sarà degno dei giorni che corrono: LA CONCORDIA.

I CONVENTI DI GENOVA

Quando si parlava e si scriveva dell' Incameramento dei Beni Ecclesiastici, non mancavano alcuni che dicevano non essere una tale questione dal lato economico che di lieve importanza per Genova, poichè i possedimenti del Clero erano qui assai più limitati che nelle altre parti dello Stato. Certo che se costoro intendevano parlare dell' *estensione* di tali possessioni, essi sono assai meno vasti nella Liguria che nel Piemonte dove occupano terreni vastissimi e feracissimi, ma se si tratta del *valore* di essi e dell' importanza dei locali occupati dal Clero, crediamo che in Genova e nelle due Riviere, le Corporazioni Religiose così dette *mani morte* (anche il nome conviene alla cosa) possedano tali ricchezze che se non superano in proporzione quelle del Piemonte, non ne temono certamente il confronto, e non sono meno esiziali alla pubblica prosperità.

Per provare quanto diciamo, daremo qui l' Elenco dei Conventi dell' uno e dell' altro sesso che fanno la beatitudine della nostra Genova, lasciando quelli delle Riviere onde non ingrossare di troppo la lista. Ci basterà il dire quanto a questi che sono anche più numerosi, e forse più magnifici di quelli della Città, dovendo appunto corrispondere nel numero e nella qualità al maggior zelo religioso dei nostri fratelli delle Campagne e delle Riviere.

Ecco l' Elenco:

1. *Nostra Signora della Concezione* — Convento dei Cappuccini.
2. *Santa Maria della Pace* — Convento dei Frati Minori Riformati di San Francesco.
3. *Santa Maria della Consolazione* — Parrocchia e Convento dei Frati Eremitani Agostiniani.
4. *San Barnaba* — Noviziato dei Cappuccini.
5. *Santa Maria dei Servi* — Convento e Parrocchia dei Servi di Maria.
6. *San Bartolomeo così detto degli Armeni* — Convento dei Chierici Regolari Barnabiti (dove anticamente si esercitavano gli ossessi!!!).
7. *Santa Maria di Castello* — Convento e Parrocchia dei Padri Domenicani (olim Inquisitori).

8. *Nostra Signora di Oregina* — Convento dei Minori Osservanti di San Francesco.
9. *Santissima Annunziata del Vastato* — Convento (bis) dei Minori Osservanti di San Francesco, occupato in parte per l' ampliamento del Collegio Nazionale.
10. *Nostra Signora della Madonnetta* — Convento dei Frati Eremitani Agostiniani Scalzi.
11. *San Nicolò da Tolentino sotto la Madonnetta* — Convento (bis) dei Frati suddetti.
12. *San' Anna* — Convento dei Frati Carmelitani Scalzi.
13. *San Carlo* — Parrocchia e Convento (bis) dei medesimi Frati.
14. *Gesù e Maria ossia San Francesco di Paola* — Convento dei Frati Minimi.
15. *Santa Maria Maddalena* — Convento dei Chierici Regolari Somaschi.
16. *San Teodoro* — Convento dei così detti Canonici Lateranensi.
17. *Santa Maria in Passione* — Convento delle Canonichesse Lateranensi, una volta Agostiniane.
18. *San Silvestro* — Convento delle Monache Franciscane, una volta Domenicane.
19. *Santa Chiara* — Convento delle Monache Agostiniane, ora Crocifisse, dette anche Boccardini.
20. *San' Antonio* — Convento delle Monache una volta Franciscane, ora Cappuccine.
21. *Santa Maria del Rifugio*. — Conservatorio detto delle Brignole.
22. *Santa Maria della Sanità*. — Convento delle Monache Salesiane (confessate da Don Grassi!!!).
23. *San Sebastiano* — Convento delle Monache Agostiniane.
24. *San' Annunziata così detta delle Turchine* — Convento delle Monache fondate dalla Beata Vittoria Strata.
25. *Santissima Incarnazione* — Monastero (bis) delle medesime Turchine.
26. *Santi Giacomo e Filippo* — Monastero delle Monache Domenicane, famoso per disturbare col suono delle sue strillantissime campane le rappresentazioni del Teatro Diurno all' Acquasola.
27. *San' Ignazio*, già San Rocco — Monastero delle Monache di San' Ignazio, celebre anch' esso per le campane.
28. *San Giuseppe* — Conservatorio di questo nome.
29. Monastero delle Monache di San Giovanni Battista, così dette Battistine.
30. *San Filippo* — Convento dei Chierici Regolari di San Filippo Neri, la Corporazione religiosa più ricca dello Stato dopo l' espulsione dei Gesuiti.

Lasciamo il Convento, o Casa, dei Padri Scoloppj, come utili alla pubblica istruzione e non certo superbamente alloggiati. Ecco dunque trenta e più Conventi nella sola Genova senza che siamo neppur certi d'averli enumerati tutti, ed ecco Battaglioni di Frati e di Monache di tutti i nomi e di tutti i colori, vestiti in tutte le foggie e in tutti i modi.

Ecco dunque più di trenta immensi locali, per lo più isole magnifiche ed imponenti poste nelle più salubri ed amene positure della Città (poichè i Frati e le Monache non han mai trascurato la massima di scegliere i siti più magnifici per piantarvi i loro alloggiamenti), occupati esclusivamente da Frati e da Monache, da Monache e da Frati! Ed aggiungete che ogni Convento ha per lo più un giardino od una Villa annessa destinata alla ricreazione di tutta quella buona gente che si dedica alla *vita contemplativa* (i Demagoghi la chiamano *ozio*....) e che perciò essi occupano nel bel centro della Città un'area preziosissima e fabbricabile.

Domandiamo ora al Governo: è una tal cosa tollerabile? Sono tollerabili trenta e più Conventi nella sola Genova? È tollerabile tanta inondazione di Frati e di Monache? È comportabile che in tanta civiltà di tempi vi siano tante prigioni d'uomini e di donne, autorizzate dal governo, poichè non altro che prigioni e sepolture di viventi possono chiamarsi i Monasteri dove tante semplici fanciulle sedotte e fanatizzate vanno a seppellire la loro bellezza, la loro gioventù e tante virtù che avrebbero fatto la delizia delle loro famiglie, e servito utilmente alla patria e alla società? Tante fanciulle che forse tutti i giorni malediranno fra quelle mute mura l'istante fatale in cui pronunciarono i voti solenni che le strapparono per sempre all'amplesso dei loro congiunti?....

— Potrà egli permettersi che mentre tanti nostri popolani, che lavorano mattina e sera, sono costretti a languire in poveri tuguri senz'aria e senza luce, e non sanno più ove alloggiare per l'aumento della popolazione e per lo straordinario rincarimento dei fitti, e mentre i nostri soldati, che espongono la loro vita per la patria, non sanno ove accasermarsi, pochi Frati e poche Monache che non fanno che pregare in coro e mangiare in refettorio, occupino edifizii, non solo comodi, ma colossali, e dove potrebbero senza disagio acquartierarsi mille e duemila soldati, ed avere alloggio parecchie centinaia di famiglie? Potrà egli tollerarsi che mentre l'area fabbricabile di Genova, per l'angustia del terreno e per le continue fabbricazioni, diventa ogni giorno più rara e più preziosa, pochi Frati e poche Monache disutili, le quali, come vedemmo, non paghe di un solo, occupano anche due o tre Conventi entro la cinta delle nostre mura, abbiano altresì il diritto d'aver ville e giardini di ricreazione, ove i Cittadini sarebbero contenti di avere un povero appartamento, una meschina stanzuccia?

Noi non sappiamo se saremo esauditi, conoscendo a prova il liberalismo dei nostri Ministri che leccano lo stivale di Vienna e la ciabatta di Roma; ma onde il nostro popolo conosca da quante piante parassite sia divorato, e chi gli contenda un misero abituro dove riposare le stanche membra, abbiamo voluto pubblicare questo elenco.

Del resto chi ha orecchi da udire oda, e chi ha occhi da vedere veda. In Genova vi sono trenta e più Conventi e non si sa dove alloggiare un reggimento e come fabbricare abitazioni per la classe indigente!...

LE ESECUZIONI DI MANTOVA

Togliamo da una lettera di Milano i tetri particolari della tragedia di Mantova. Invitiamo gli Italiani a leggerli, onde confermarsi vieppiù in que' sentimenti d'odio e di vendetta che debbono essere ormai il solo bisogno di un' anima Italiana contro il Governo Austriaco.

Milano, 6 Marzo

« Quasi le nostre ambascie fossero poche, son venute a crescerne l'arezza le funeste notizie delle condanne di Mantova, che colpiscono per grazia ventiquattro dei nostri fratelli con 30, 20 o 15 anni di ferri, e ne hanno mandato sul patibolo tre dei più generosi. Molti altri infelici rimangono ancora sotto processo, e chi sa quando l'Austria sarà sazia di sangue. Se un generale cataclismo non ci libera pre-

sto da queste tigri, finiremo per dover tutti emigrare, o per farci massacrar tutti. Il sequestro procede con tutto il rigore, e i nostri padroni son usi a dire che ai poveri agguisteranno le partite colla corda, e ai ricchi prenderanno i denari; che se dovranno lasciare l'Italia, faranno prima bottino e poi daranno fuoco alle Città ».

« Come saprai, i tre condannati che non poterono ottenere grazia dalla forca, sono l'Avv. Tito Speri di Brescia, il Conte Carlo Montanari e Don Bartolomeo Grazioli Arciprete di Revere. La costanza eroica nelle negative ch'essi avevano sempre dimostrata nel corso del processo in mezzo alle torture e alle seduzioni d'ogni maniera che esercitava sopra di essi la Polizia Austriaca, fu la cagione che indispetti maggiormente i loro giudici brutali, i quali scrissero a Radetzky affinché si mostrasse inesorabile ad ogni domanda di grazia. Lo Speri principalmente interrogato più volte se appartenesse alla congiura dei *briganti* che volevano scacciar gli Austriaci d'Italia, rispose sempre che i *briganti* erano gli Austriaci che volevano occupare per forza una Provincia Italiana, e non gli Italiani che volevano liberarla dagli Austriaci. »

« Quando fu loro letta in prigione la sentenza di morte coll'aggiunta che non vi era per essi alcuna speranza di commutazione di pena, essi l'ascoltarono senza tremito e senza impallidire. Lo Speri disse: *vi ero preparato!* Il Grazioli soggiunse quasi ispirato: *anche Cristo perchè bandì la libertà ai popoli fu crocifisso.* Il Montanari esclamò: *meglio morire che vivere sotto l'Austria!* »

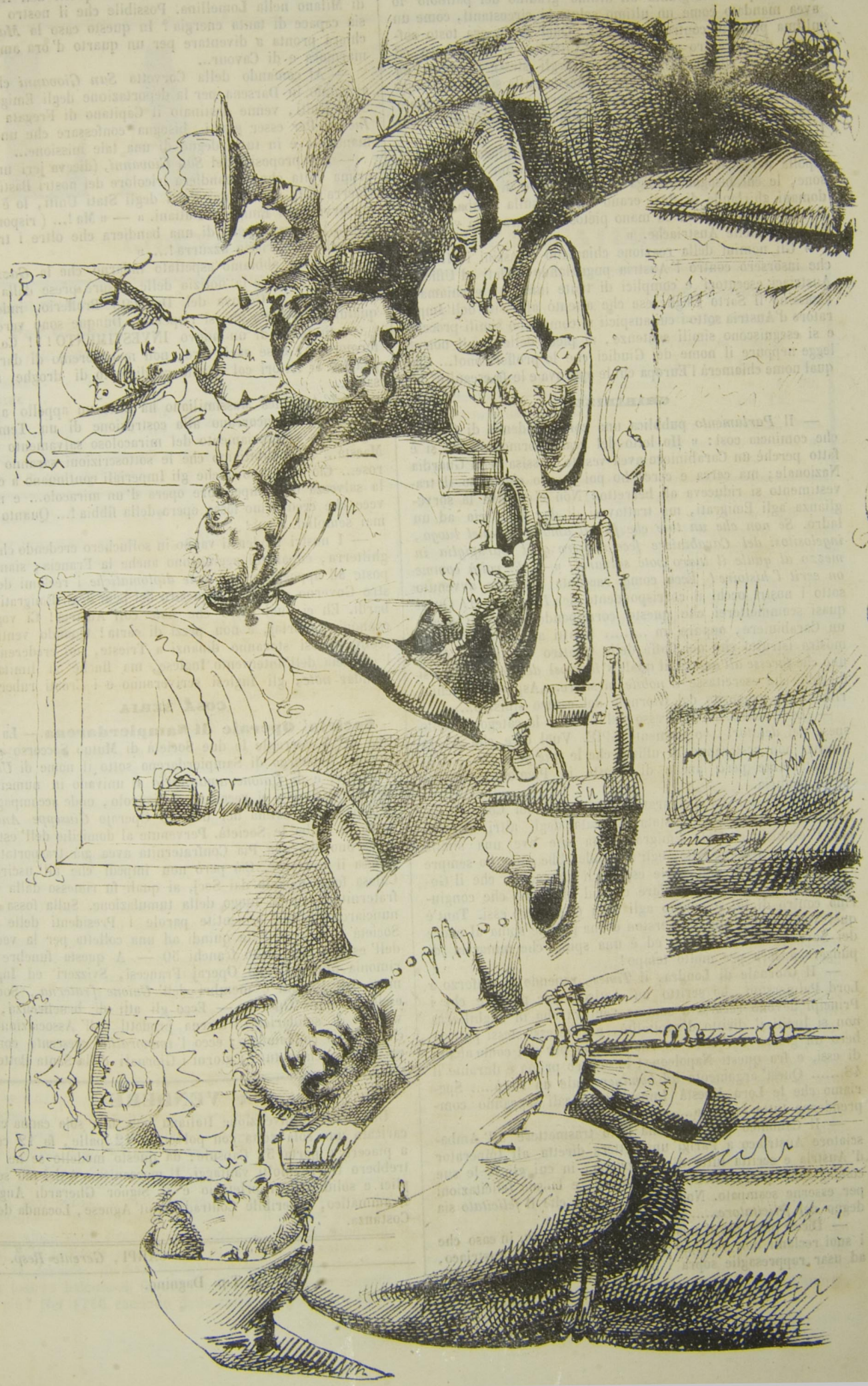
« Posti nel Confortatorio, nel quale i condannati dall'Austria, forse per prolungarne l'agonia, sogliono rimanere tre giorni, vi rimasero sempre con fronte serena ed animo imperturbato. Chiesero da scrivere e lasciarono ai loro congiunti ricordi degni certamente di loro, purchè i carcerieri non li abbiano empientemente sottratti, negando quest'ultimo conforto ai loro cari. Chiesero di vedersi, ed ottenutolo, si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro, versando nel seno dell'amicizia quelle lagrime che il tetro aspetto della morte non avevano potuto spremere loro dal ciglio. Disse il Grazioli: *fummo congiunti nella fede, era volere di Dio che lo fossimo anche nel martirio.* — *E il sangue dei martiri feconda la libertà,* soggiungeva il Montanari — *Ma se noi moriamo, selamava lo Speri, sopravvive a noi la Nazione e la Nazione ci vendicherà. Noi insegniamo agli Italiani a morire, ecco che cosa ci resta a fare* — Gli stessi barbari carcerieri piangevano a quella vista. Ragionarono quindi chi di loro avrebbe dovuto morire il primo, e lo Speri come il più giovane volle esser l'ultimo, il Grazioli il secondo, il Montanari il primo. Ne fecero porgere istanza al Comandante che accondiscese, e con un ultimo bacio si separarono. »

« Lo Speri rimandò il Confessore, dicendo che non i martiri ma i carnefici avevano bisogno di assoluzione. Il Montanari si confessò. L'Arciprete Grazioli tentato dal Confessore a stendere una ritrattazione delle sue opinioni politiche, in cui attestasse il suo pentimento all'Imperatore per aver congiurato contro di lui, lo respinse sdegnosamente, dicendogli andasse a sedurre i pari suoi, i Preti senza cuore, senza coscienza e senza patria, non i Sacerdoti che morivano per aver voluto la libertà proclamata dal Vangelo sulla terra; che erano i suoi carnefici che avevano bisogno del suo perdono, non egli del loro. I *secondini* furono costretti a chiamare un altro Confessore — Simili proposte furono fatte anche agli altri due, onde procurarsi la barbara soddisfazione di pubblicare sulla *Gazzetta di Milano*, che i tre si erano ritrattati ed erano morti pentiti, ma anche queste furono respinte colla stessa fermezza. »

« La mattina del 5 corrente si avviarono i tre al luogo dell'esecuzione. Primo procedeva il convoglio del Montanari, poi quello del Grazioli, indi quello dello Speri. Marciavano con passo fermo e sicuro, e volgendo intorno lo sguardo vivido e scintillante, quasi per infonder coraggio nei Cittadini che li osservavano muti e con umido ciglio, non per stolidità e curiosità, ma per dar loro un ultimo saluto, e una tacita promessa di non lontana vendetta. »

« Giunti ai piedi del patibolo vi ascensero l'uno dopo l'altro sereni ed impavidi... Non mi regge l'animo a dirti il resto... La moltitudine torse altrove lo sguardo onde non vedere l'atroce supplizio... Dopo pochi minuti un grido la scosse,

LA QUARESIMA DEI PRETI DEL Cattolico



attaccanti occupano in Piemonte, e principalmente sui beni
del Ducato Savoia, e su quelli dell'Arcivescovo
di Torino, e sulla Casaleina. Possibile che il nostro Ministero
si accetti di tanta energia? In questo caso la legge si di-
stacca e diventa per un quarto d'ora anche di la-
scia.

è la far ancora rivolgersi gli occhi al luogo dell'esecuzione.
Quel grido era quello del mandante: Woe & Woe! Era il
Giovane Speri che giunse all'ultimo gradino del patibolo. Io
era mandante.

Il Parlamento
che comincia così: «
fatto perché in
Nazionale; ma
vestimenti si
giunse agli
fatta se non
proprietà
nessi in
quasi
sotto l'
questi
quasi
quasi

Il Parlamento
che comincia così: «
fatto perché in
Nazionale; ma
vestimenti si
giunse agli
fatta se non
proprietà
nessi in
quasi
quasi

Il Parlamento
che comincia così: «
fatto perché in
Nazionale; ma
vestimenti si
giunse agli
fatta se non
proprietà
nessi in
quasi
quasi

Il Parlamento
che comincia così: «
fatto perché in
Nazionale; ma
vestimenti si
giunse agli
fatta se non
proprietà
nessi in
quasi
quasi

e le fece ancora rivolgere gli occhi al luogo dell'esecuzione. Quel grido era quello dei Bandiera: *Viva l'Italia!* Era il giovine Speri che giunto all'ultimo gradino del patibolo lo avea mandato come un'ultimo saluto ai circostanti, come un'ultima protesta contro l'Austria... Quel grido era tosto soffocato dal capestro omicida!... I Cittadini si dispersero ed i soldati si ritirarono più atterriti degli stessi Cittadini da quel grido solenne e terribile profferito sulla soglia dell'eternità. Gli Ufficiali confessavano di essere commossi da tanto eroismo, e quasi arrossivano dell'ufficio di manigoldo a cui li destina l'Austria. »

« La Città rimase tutto quel giorno e il giorno seguente sepolta nel lutto. Nelle strade non si vedevano che le persone, le cui bisogne obbligavano ad uscire di casa. All'indomani ghirlande di fiori erano trovate sulla tomba dei tre martiri, colà deposte da mano pietosa, malgrado la vigilanza delle sentinelle Austriache. »

« Gli uomini della reazione chiamano assassini i Milanesi che insorsero contro l'Austria pugnalandosi soldati ed Ufficiali Austriaci esecutori e complici di tante infamie, e chiamano assassino il Sarto Ungherese che attentò alla vita dell'Imperatore d'Austria sotto i cui auspicii si compilano simili processi e si eseguono simili sentenze, ai piedi delle quali non si legge neppure il nome dei Giudici che le profferirono!... Con qual nome chiamerà l'Europa chi le approva e le fa eseguire?... »

GHIRIBIZZI

— Il Parlamento pubblica una corrispondenza di Genova che comincia così: « Ho letto del gran mormorare che si è fatto perchè un Carabiniere avea vestito l'assisa della Guardia Nazionale; ma cerca e cerca ho poi saputo che tutto il travestimento si riduceva al berretto! Non c'entrava la sorveglianza agli Emigrati, ma trattavasi di dar la caccia ad un ladro. *Se non che un tale che fa all'amore in quel luogo, ingelositosi del Carabiniere fece nascere quel parapiglia in mezzo al quale il ladro potè salvarsi!* » — *Et voilà comme on écrit l'histoire!* Ecco come racconta un fatto avvenuto sotto i nostri occhi il corrispondente del Parlamento! Quasi quasi scommetterei che questo corrispondente è egli stesso un Carabiniere, oppure un Infatti al modo in cui si mostra istrutto che nel Caffè delle Quattro Fontane vi fosse uno che *facesse all'amore*, il quale *s'ingelosì del Carabiniere* si direbbe che esercitasse il nobile mestiere... Aspettiamo schiarimenti in proposito dal Giornale del centro sinistro.....

— La Camera ha soppresso nel bilancio la categoria delle spese pei *delatori*, volgarmente SPIE. Vuol dire che d'ora innanzi non resteranno in ufficio che le *spie gratuite*.... Disgraziatamente però anche di queste in Piemonte non ve n'ha penuria.

— Palmerston ha dichiarato alla Camera dei Comuni che nessuna domanda gli era stata avanzata dagli altri Governi per l'espulsione degli Emigrati, ma che ove una simile richiesta gli venisse fatta, egli risponderrebbe come ha sempre risposto, cioè che non vuole espellerli un corno, che il Governo Inglese non deve badare che ad impedire che congiurino contro di lui, e quanto agli altri ci pensino essi. Tant'è quel vecchietto d'un Palmerston è una grande spina al cuore dei Sovrani del Nord..... ed è una spina che minaccia di pungere ancora per molto tempo!

— Il Giornale di Londra, il *Times*, venendo in rinforzo a Lord Palmerston, ha scritto un Articolo per provare che i Principi devono recarsi a somma ventura che in Inghilterra non si limiti il diritto d'ospitalità, perchè essi stessi potrebbero un giorno o l'altro averne bisogno per sè, come alcuni di essi, e fra questi Napoleone; lo ebbero prima e durante il 48..... Quest'argomento *ad hominem* vale un Perù.... Speriamo che le Loro Maestà Imperiali e Reali sapranno comprenderne tutta la forza.....

— Il Canonico Napoleone ha fatto trasmettere all'Ambasciatore Austriaco a Parigi una lettera diretta all'Imperator d'Austria e scritta tutta di suo pugno, in cui gli fa le sue condoglianze per l'attentato di Libeny, e le sue felicitazioni per esserne scampato. Non si può negare che il *felicitato* sia degno del *felicizzatore*.....

— Dicesi pure che il nostro Governo sia deciso, in caso che i suoi reclami non vengano accettati dal Governo Austriaco, ad usar rappresaglie sopra i beni che gli Austriaci o gli Au-

striacizzanti occupano in Piemonte, e principalmente sui beni del Duca Scotti famoso Gesuita e su quelli dell'Arcivescovo di Milano nella Lomellina. Possibile che il nostro Ministero sia capace di tanta energia? In questo caso la *Maga* si dichiara pronta a diventare per un quarto d'ora amica di Lamarmora e di Cavour...

— Al comando della Corvetta *San Giovanni* che si sta armando in Darsena per la deportazione degli Emigrati negli Stati Uniti, venne destinato il Capitano di Fregata Marchese *Incisa*. Per esser giusti, bisogna confessare che un tal Comandante è in tutto degno di una tale missione...

— « A proposito del *San Giovanni*, (diceva jeri un tale) la prima volta che la bandiera tricolore dei nostri Bastimenti da Guerra si fa vedere nei Porti degli Stati Uniti, lo è per deportarvi degli Emigrati Italiani. » — « Ma!... (rispondeva un altro...) si tratta però di una bandiera che oltre i tre colori, ha anche la striscia azzurra!... »

— Finora abbiamo aspettato indarno che la *Gazzetta di Genova* smentisse la notizia delle misure prese dalla Polizia per l'arrivo a Genova del Deputato Brofferio, indegne di qualunque Polizia che si rispetta... Dunque sono vere???

— Si parla di un nuovo INVESTIMENTO!!! Ce ne informeremo, e se sarà vero, non mancheremo di darne ragguaglio ai lettori col dovuto condimento di droghe, aceto e sale....

— L'Arciduca Massimiliano ha fatto un appello ai Viennessi affinché concorrano alla costruzione di un Tempio al Signore in ringraziamento del miracoloso salvamento di Sua Maestà... Non dubitiamo che le sottoscrizioni saranno numerose... Ciò però prova che gli Imperiali continuano a credere la salvezza dell'Imperatore opera d'un miracolo... e noi invece che credevamo fosse opera della fibbia!... Quanto siamo mai semplici... noi!

— I nostri moderati vanno in solluchero credendo che l'Inghilterra, ed alcuni aggiungono anche la Francia, siano disposte ad appoggiare con *note diplomatiche* i reclami del nostro Governo contro il sequestro dei beni degli Emigrati Lombardi. Eh ci vuol altro che *note* coll'Austria! Ci vogliono cannoni e mortaj, e non pezzi di carta! Quando venti Vascelli Inglesi staranno dinanzi a Trieste, noi crederemo all'efficacia dell'intervento Inglese, ma finchè si limitano a mandar *note*, gli Inglesi scriveranno e i Croati ruberanno.

COSA SERIA

Società Operaje di Sampierdarena.— La mattina del 4 corrente le due Società di Mutuo Soccorso stabilite nel Sobborgo di Sampierdarena sotto il nome di *Unione fraterna*, e di *Unione umanitaria* si univano in numero di circa 500 Socj e si recavano a Rivarolo, onde accompagnare al sepolcro la salma del defunto Operajo *Giuseppe Ansaldo* Socio in ambe le Società. Pervenute al domicilio dell'estinto, trovarono che una Pia Confraternita avea già trasportato in Chiesa il cadavere. Ciò però non impedì che all'uscire di Chiesa fosse portato dai Socj, ai quali fu rimesso dalla Confraternita, sino al luogo della tumulazione. Sulla fossa pronunciarono poche e sentite parole i Presidenti delle due Società e si procedette quindi ad una colletta per la vedova dell'estinto che fruttò franchi 50 — A questa funebre cerimonia intervenivano Operaj Francesi, Svizzeri ed Inglesi misti agli Italiani e membri dell'*Unione fraterna*, Società esclusivamente Operaja — Ecco gli atti di beneficenza, di virtù e di solidarietà fraterna prodotti dall'Associazione e che i Preti condannano; ecco l'*immoralità crescente* contro cui si sbracciano tutti i giorni i Giornali della Santa Bottega!

DA VENDERE

Un Facile d'invenzione Italiana con una sola canna che, caricato una sola volta con polvere e 12 palle, fa 12 colpi a piacere e porta 52 Capsule: da questo modello se ne potrebbero trarre molti vantaggi. Il meccanismo è dei più semplici e solidi. Il proprietario è il Signor Gherardi Angelo Drammatico, reperibile Contrada Sant'Agnese, Locanda della Costanza.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.